Un contributo alla ripresa della Valnerina

Si produrrà di nuovo nei capannoni lasciati dall'Eni a Papigno

Ospiteranno piccole attività industriali gestite da privati e coop - Unica condizione: il rispetto dell'ambiente - Incontro dei responsabili a Terni

TERNI — I capannoni lasciati vuoti in seguito alla chiusura degli stabilimenti chimici di Papigno torneranno a rivivere e a ospitare piccole attività industriali, gestite da privati e da cooperative. A condizione però che rispettino pienamente i necessari requisiti igienico sanitari e perciò non danneggiano l'ambiente naturale. Sarà anche questo un contributo alla ripresa della Valnerina, una delle zone che in questo ultimo periodo è andata soggetta ad un più forte impoverimento.

La notizia della disponibilità dell'ENI ANIC a disfarsi delle strutture di Papigno è stata data ieri mattina al termine di un incontro che si è svolto presso la sede di Terni della Giunta regionale e al quale hanno partecipato l'assessore regionale Alberto Provantini, i rappresentanti dei comuni e per l'ENI il dottor Rossomi, responsabile delle relazioni con le Regioni; per l'ANIC il dottor Bertuzzi, amministratore delegato della Terni Chimica, il dottor Isoppi, presidente e amministratore delegato della Itres; il dottor De Lugan responsabile degli studi economici dell'ANIC, per la Lanerossi, infine, il dottor Bigazzi.

Nel corso dello scambio di vedute tra amministratori locali e responsabili dell'ENI sono state affrontate tutte le questioni che interessano il territorio provinciale. Tra queste anche quella relativa alla Lanerossi di Orvieto. E' stato così illustrato il programma dell'ENI per il settore del tessile, programma che, come noto, prevede una riduzione dei posti di lavoro. Questo pericolo, è stato detto ieri mattina, non esiste per la Lanerossi di Orvieto, che manterrà gli attuali livelli produttivi e l'attuale organico.

Per quanto riguarda il polo chimico ENI ANIC di Neramontoro sono stati presi in esame in particolare i programmi della Terni Chimica e la situazione della Itres, che ha chiuso il proprio bilancio con un preoccupante deficit. L'assessore regionale Provantini ha chiesto che entro il mese di luglio si svolga un incontro analogo a quello dello scorso anno, che abbia per protagonisti la Regione, le organizzazioni sindacali e il presidente dell'ANIC e che consenta di verificare lo stato e i programmi delle industrie chimiche di Neramontoro.

L'incontro si rende necessario perché, tra l'altro, le Regioni sono chiamate a pronunciarsi sul piano chimico nazionale e perché le informazioni che i massimi dirigenti del gruppo pubblico possono dare sono indispensabili per il piano regionale di sviluppo.

Per le strutture di Papigno, c'erano già stati incontri tra la Regione, i Comuni, il movimento cooperativo, l'associazione industriale e l'ENI ANIC. Ieri mattina finalmente è stata annunciata la disponibilità dell'ENI a cedere le strutture di cui è proprietaria. Adesso si tratterà di studiare, insieme alle associazioni degli industriali e delle cooperative, la possibile utilizzazione.

Ieri mattina, infine, si è riunito il gruppo di lavoro congiunto Regione-Enl ANIC che da un anno sta lavorando alla preparazione della mostra-convegno sull'artigianato che dovrà svolgersi a Todi.

Il punto sul programma di investimento

Impegni IBP: questa sera verifica a Roma

Questa sera a Roma la verifica sugli impegni che l'IBP si è assunta con la firma dell'accordo sindacale. Ministero dell'Industria, Regione, direzione del gruppo IBP e organizzazioni sindacali faranno in sostanza il punto sul programma di investimento o per meglio dire su come concretamente si tradurranno in pratica quegli investimenti in virtù dei quali la vertenza IBP era stata sospesa.

Lunedì la giunta regionale aveva già espresso il proprio parere su quella che è ormai la «questione IBP». In quella sede l'assessore regionale Alberto Provantini aveva definito «parziale ed insufficiente» la nota che era stata recentemente inviata dalla direzione IBP sull'andamento dell'attuazione degli accordi.

Questa sera dalla verifica si saprà cosa seguirà a breve alla risoluzione provvisoria della vertenza siglata dai lavoratori solo in virtù di precisi progetti di investimento.

Per quanto riguarda la Regione nella nota che è stata mandata dalla multinazionale alcuni punti sono apparsi poco convincenti se non addirittura insoddisfacenti come la distinzione in due fasi non collegate tra di loro degli investimenti e la dislocazione territoriale degli stessi. Sono questi in sostanza i punti su cui il dibattito si svilupperà accanto ai problemi connessi al mancato arrivo dei fondi per la «675».

Aborto - Dopo la condanna della donna ricorsa all'ospedale un nuovo, sconcertante dato

Obiettori il 70% dei medici umbri

Questa la tendenza generale - Denuncia del movimento femminile perugino contro Cisl e Fiso-Cisl che hanno invitato i propri aderenti a disinteressarsi alla legge - Assemblea generale al policlinico - Circolare del presidente della Corte d'Appello invita i magistrati a prendere in seria considerazione la possibilità di proclamarsi obiettori a loro volta

Mentre ancora si condanna in nome «dell'integrità della stirpe» oltre il 70 per cento dei medici della provincia di Perugia si scagliano, tutti in una volta, ivi compresi i «cucchiai d'oro», obiettori di coscienza. Il dato è parziale e del tutto ufficioso, ma le cifre precise, che oggi probabilmente verranno rese note, non dovrebbero discostarsi di molto da questa indicazione di massima.

Per la verità nelle ultime ore prima della scadenza del termine per l'invio da parte dei medici della lettera in cui si dichiarano obiettori di coscienza, qualche mutamento sembra si sia verificato. Alcuni medici starebbero facendo un passo indietro visto anche il preciso richiamo allo svolgimento della propria professione da parte di alcuni direttori sanitari degli ospedali umbri. Nella pratica però ciò che movimenti femminili e forze laiche avevano da tempo temuto si sta verificando anche nella nostra regione. L'obiezione di massa sembra essere la risposta di gran parte della categoria dei medici.

I danni del passato tardano però ad essere superati ed è proprio di questi giorni un caso emblematico che viene dal palazzo di giustizia di Perugia. Una donna di 42 anni è stata condannata in appello ad un anno e quattro mesi di reclusione per aborto clandestino. La sentenza si rifà alla famigerata legge per «l'integrità della stirpe» che dal ventennio ad oggi ha risolto con la galera centinaia di drammatici problemi legati all'aborto clandestino. La donna condannata a Perugia in virtù della barbara legge è la moglie di un invalido senza lavoro che malata, alla terza gravidanza si era rivolta ad una praticona per interromperla. Probabilmente i soldi per rivolgersi ad uno di quegli stessi medici che magari oggi si dichiarano «obiettori» non li aveva e la complicazione dovuta al tentato aborto non è stata discretamente risolta in una qualche clinica privata.

La donna fu costretta a ricorrere ad un ospedale dove venne automatica la denuncia per aborto clandestino cui segue la pesante condanna di Perugia. I giudici certamente per quanto riguarda la legge sono a posto: il reato è avvenuto in un periodo di tempo in cui le norme fasciste erano in vigore, ma è certo che continuare ad applicarle dopo la nuova legge non fa che aggiungere un nome alla lista dei colpiti da una vecchia e retriva legislazione.

Mentre al medico provinciale stanno arrivando le ultime lettere in cui si dichiara da parte del medico la propria volontà di obiettare alla legge per l'aborto i movimenti femminili moltiplicano le iniziative per quella che è ormai divenuta una battaglia di civiltà. Nel giusto rispetto di quei medici che da sempre hanno mantenuto una posizione coerente nei confronti dell'aborto, anche in Umbria il movimento delle donne è pronto a denunciare speculatori e ipocriti che per comodo o «ordine di scuderia» hanno scelto la strada dell'obiezione.

Una prima denuncia, sia pure d'altro genere, nei confronti dell'unione CISL e della FISO CISL è stata diffusa in un volantino del movimento delle donne di Perugia UDI, Collettivo donne e salute, Gruppo utenti consultorio via Pinturicchio, gruppo utenti consultorio via F. di Lorenzo ed altre organizzazioni femminili esprimono una netta denuncia contro le due organizzazioni che come risposta alla richiesta del personale del policlinico di organizzare un'assemblea sindacale unitaria per discutere i termini di applicazione della legge per la tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, hanno diffuso un volantino in cui invitano i propri aderenti a disinteressarsi di questi problemi. L'assemblea ovviamente verrà egualmente fatta oggi all'aula magna del policlinico (ore 16). Al dibattito di questa sera potranno partecipare tutti i cittadini.

Non sono solamente i falsi o i veri obiettori a rendere difficile l'applicazione della legge. Il servizio è infatti ancora per molti versi da organizzare. Le prime richieste, là dove i medici non obiettano, è possibile evaderle solamente in virtù del numero contenuto. Ove dovessero aumentare le strutture ospedaliere dovrebbero, soprattutto nelle zone periferiche, essere adeguatamente potenziate. Il problema dei posti letto e delle scarse attrezzature in periferia ritorna in ballo anche in occasione di questa nuova legge, e proprio mentre in Umbria si sta però discutendo dell'intero assetto delle strutture ospedaliere.

Per oggi si attendono i dati precisi sui medici che hanno obiettato che potranno dire anche, date le notizie ufficiose finora registrate, quanti medici all'ultimo momento hanno deciso di ritirare la propria, forse troppo estemporanea, obiezione.

Dal palazzo di giustizia intanto un'altra notizia ha fatto il giro della città, quella di una circolare del presidente della Corte d'appello dell'Umbria, dr. Geri con cui si invitano i magistrati del distretto a prendere in seria considerazione la possibilità di proclamarsi obiettori a propria volta e quindi di astenersi di adempiere a questioni riguardanti l'aborto. Che questa possibilità venga presa in esame potrebbe anche essere positivo, perché ci auguriamo lo si faccia per riaffermare che «è già vario applicato in primis, ovviamente, dai giudici».

Gianni Romizi

In Provincia a Terni

Mozione PCI sull'estensione del mercato della droga

TERNI — La questura di Terni sta proseguendo le indagini, dopo il decimo degli arresti effettuati nel corso di poco più di un mese per detenzione e spaccio di droga, in collaborazione con le questure di Verona e di Siena. Al numero 4 di via Vannucci, dove ieri l'altro è stato arrestato Giorgio Ricci trovato in possesso di eroina in quantità sufficiente per confezionare 100 dosi, sono state scoperte anche due banconote, una da 50 e una da 10 mila lire, che provengono da due riscatti, pagati per la liberazione di Saverio Garonzi, presidente della squadra di calcio del Verona e di Marco Ostini, industriale senese sequestrato lo scorso anno.

Le due banconote facevano parte di un «mallopo» di un milione circa che la moglie di Giorgio Ricci, Rosella Manciucca aveva tentato di nascondere nella stufa di casa. Quest'ultima è stata soltanto denunciata a piede libero per concorso nei reati contestati a marito. La giovane coppia, interrogata in presenza del proprio legale, non ha saputo spiegare la provenienza delle due banconote.

Con l'arresto di Giorgio Ricci, da parecchi giorni tenuto sotto controllo, le indagini della squadra mobile si sono rivolte verso un altro dei «giri» ternani, dopo che è stato spezzato quello che faceva capo ai quattro arrestati dieci giorni or sono.

Nel frattempo l'allarmante fenomeno dell'estendersi del mercato della droga pesante finirà anche sui banchi del Consiglio provinciale. Una mozione, con la richiesta di essere iscritta al prossimo ordine del giorno, è stata infatti presentata dal compagno Giorgio Di Pietro, capogruppo comunista in Consiglio provinciale.

Dopo aver rilevato che «non sono né l'allarmismo né la criminalizzazione del malessere giovanile, né la psichiatrizzazione dei disagi gli strumenti per combattere la droga», il compagno Di Pietro nella mozione presentata afferma che «dalle notizie delle quali siamo venuti in possesso in queste ultime settimane sono circa 200 i giovani che assumono saltuariamente eroina e una ventina di tossicomani cronici. Si fa anche una distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, le prime pericolose tali da procurare «un danno di poco superiore al l'alcoolismo e all'uso del tabacco», mentre le seconde «portano alla distruzione fisica e psichica dell'individuo».

«La penetrazione in città della droga pesante — prosegue la mozione — è derivata da uno scientifico e capillare lavoro degli spacciatori e da una mancata resistenza dei giovani». Per quanto riguarda le cause, «occorre essere pienamente coscienti che l'avvicinamento alla droga come strumento di fuga e di rinuncia trova la sua causa prima nello stato di malessere delle giovani generazioni».

Sono quindi queste cause profonde che devono essere rimosse, affrontando e risolvendo alcuni gravosi problemi come quello della disoccupazione giovanile, mentre nello stesso tempo si deve svolgere un'azione per impedire il diffondersi delle tossicomanie secondo le indicazioni fornite dall'apposita legge nazionale e da quella regionale. Occorre poi intensificare l'opera di informazione.

La mozione si conclude con una considerazione: «Una delle battaglie più importanti va condotta contro la criminalità e la mafia che organizzano il mercato della droga, che trovano potenti protezioni e contro i quali le forze di polizia nazionali e internazionali sembrano impotenti. Troppo spesso per tenere calma la pubblica opinione si arrestano i pesci piccoli. E si avverte perciò l'esigenza che le forze di pubblica sicurezza compiano uno sforzo adeguato per stroncare il turpe mercato della droga, colpendo più in alto dove il traffico viene diretto e protetto».

g. c. p.

Manifestazione stamane a Città di Castello

Oggi sciopera per 24 ore l'alta valle del Tevere

L'astensione dal lavoro decisa dalla CGIL-CISL-UIL per il rilancio della politica della piena occupazione — La vertenza Avila

CITTA DI CASTELLO — L'alta valle del Tevere si ferma oggi per lo sciopero comprensoriale di 24 ore proclamato dalle segreterie comprensoriali della CGIL, CISL, UIL e dai consigli di fabbrica della zona. Il programma dello sciopero prevede una manifestazione che si tiene a Città di Castello con concentramento di tutti i lavoratori nel piazzale antistante la concessionaria FIAT alle ore 9,30. Si formerà quindi un corteo che percorrerà le vie cittadine fino a piazza Matteotti dove, per le ore 11, è previsto il comizio conclusivo.

L'iniziativa, di cui da qualche tempo si parlava, è stata presa dalle organizzazioni sindacali e dai consigli di fabbrica nel corso dell'attivo comprensoriale tenutosi alcuni giorni fa e convocato per esaminare la situazione economica e occupazionale della zona e, in particolare, per fare il punto sulla vertenza AVILA.

Nel corso dell'incontro i consigli di fabbrica avevano posto in evidenza alcuni dei più gravi problemi dell'economia alto tiberina. Problemi che troviamo in primo piano nella piattaforma per la quale i lavoratori scendono oggi in sciopero. L'impegno di lotta riguarda, in particolare, il rilancio della politica per la piena occupazione del comprensorio attraverso l'apertura di vertenze aziendali e di gruppo per investimenti, turn over, organici, piani produttivi, lotta al lavoro nero e precario, controllo dello straordinario e dei cottimi.

I lavoratori intendono inoltre respingere i tentativi di recupero del padronato tendenti a ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori anche attraverso la strumentazione della crisi. Particolare, infine, il rilievo che assume, in questa giornata di lotta, la vertenza AVILA. C'è infatti, nel volantino in cui si annuncia lo sciopero, un fermo richiamo nei confronti della proprietà TESFIN, prima responsabile della crisi dell'AVILA, a mantenere gli impegni e agli industriali umbri, sulla base degli impegni che anch'essi si sono assunti, di farsi carico della grave situazione occupazionale.

g. g.

Licenziati per motivi politici e sindacali

In 280 aspettano ancora la pensione a Terni

TERNI — Soltanto 150 delle 535 domande di pensione presentate sulla base della legge «336», che prevede benefici a favore dei lavoratori licenziati per motivi politici, hanno completato il loro corso burocratico. Gli altri 280 lavoratori ternani, nonostante la legge sia entrata in vigore nel 1974, sono ancora in attesa di veder riconosciuti i propri diritti.

Per sollecitare una maggiore celerità nel disbrigo delle pratiche, l'associazione licenziati per rappresaglia politica e sindacale di Terni ha inviato una lettera al la sede provinciale dell'INPS, nella quale viene espresso il malessere che deriva da questa situazione. La lettera è stata inviata dopo una riunione di via De Filis e alla quale hanno partecipato molti dei lavoratori che hanno presentato la domanda.

Quasi tutte le richieste di pensione sono state presentate appena entrata in vigore la legge. Come si diceva a Terni, ne sono state presentate 535, per 510 di esse sono stati già emanati i decreti con i quali viene riconosciuta la legittimità della richiesta e quindi il diritto a usufruire dei benefici previsti. Altre 20 domande sono state invece sospese per controversie di natura giuridica e 10 sono state bloccate in attesa di un supplemento di inchiesta. Ad alcuni, in attesa che arrivi la pensione, l'INPS ha erogato degli acconti.

L'associazione che raggruppa la categoria fa presente che l'INPS ha già dichiarato che se non interverranno novità non sarà possibile assolvere tutte le domande prima del 1984. Trattandosi di lavoratori anziani, è facilmente comprensibile cosa significa mandare le cose tanto per le lunghe. Che fare allora, se una parte degli aventi diritto non arriverà mai a beneficiare della pensione. La questione è stata fatta presente al ministero competente dal compagno onorevole Mario Bartolini, che sull'argomento ha presentato un'interpellanza parlamentare.

«Desta serie preoccupazioni — la lettera burocratica — scrive ora l'associazione nella sua lettera — con cui l'INPS procede alla ricostruzione e alla liquidazione delle pensioni a quei lavoratori che furono licenziati negli anni '48-'66 per discriminazioni assurde e inconcepibili che costituiscono offesa grave alla libertà dei lavoratori e alla nostra Costituzione repubblicana».

Intervista dell'assessore a un'agenzia di stampa

Cecati: buona situazione sanitaria nella regione

Un'azione per anticipare la riforma - Posti-letto e strutture addirittura in eccedenza - Preoccupazione nel settore mutualistico

L'organico regionale che dovrebbe operare nel settore della sanità raggiungerà le 8 mila unità se si considerano gli operatori dell'ospedale psichiatrico, tutt'ora dipendenti dalla Provincia, e i dipendenti delle mutue, in tutto più di 800. Questo consistente esercito della salute starà in futuro alle dipendenze delle unità sanitarie locali. Per quanto riguarda poi le strutture esse sono in Umbria abbastanza adeguate ed equilibrate. La Regione dispone infatti di ospedali in tutti i consorzi socio sanitari, in alcune zone ci sarebbe addirittura una abbondanza di strutture, tanto è vero che ci si è mossi sulla via dell'unificazione.

I casi sono molteplici, basta pensare alla fusione del Grocco con l'ospedale regionale, a quella degli enti di Norcia e di Cascia sino ai casi anche recenti di Città di Castello ed Umbertide nonché di Città della Pieve Castiglion del Lago, Panicale e Passignano. I dati, molto confortanti per la verità, sono stati forniti dall'assessore regionale alla Sanità nel corso di una intervista, concessa all'ANSA.

Se le strutture sono in eccedenza — ha continuato il compagno Vittorio Cecati — lo sono anche i posti letto. La cosa può apparire abbastanza strana a chi ogni giorno registra le inefficienze del sistema sanitario nel nostro paese. La verità è che anche in questo settore si registrano sprechi ed inefficienze notevoli davanti ad errori nella destinazione degli interventi e delle stesse strutture. Si tratta insomma di iniziare un'opera di seria redistribuzione delle risorse. A questo proposito Cecati ha affermato che da quando la Regione gestisce le funzioni amministrative degli ospedali si è prodotta una chiara inversione di tendenza: alcuni fra gli ospedali più piccoli verranno riconvertiti in poliambulatori. Diminuiranno così, sia pure in modo modesto, i posti letto a disposizione, peraltro in esubero in certe zone, ma cambierà la qualità del servizio.

Questo — ha commentato l'assessore regionale — è un modo per anticipare la riforma sanitaria e approntare tutti gli strumenti per una sua rapida attuazione appena essa verrà varata. Gli Enti locali umbri si stanno del resto da lungo tempo muovendo in modo coerente in questa direzione. Tutta la legislazione regionale da alcuni anni, a questa parte ad esempio, è stata improntata dalla volontà politica di modificare l'intera struttura sanitaria.

Questo in sintesi il giudizio del compagno Vittorio Cecati, che è sembrato invece più preoccupato rispetto alla situazione del sistema mutualistico. «I fatti negativi — ha detto — sono rappresentati dalla eccessiva concentrazione delle strutture nei due centri provinciali di Perugia e Terni. Esistono tuttavia a livello territoriale strutture, come quella dell'INAM, presenti in tutti i comprensori ad eccezione di quello di Norcia Cascia. Attualmente — ha continuato — stiamo lavorando alla creazione di strutture amministrative unificate a livello di comprensorio, ai fini della gestione della convenzione unica per la medicina generica».

Buona la situazione quindi ed intenso il programma per il futuro, almeno a giudizio dell'assessore regionale. La cosa non può che essere confortante per gli umbri, se pratiche si tiene conto che la situazione sanitaria non è certo dappertutto soddisfacente.

Decine di spettacoli di prosa e musicali in tutto il comprensorio

Da questa sera a Perugia la 15ª edizione di «Teatro in piazza»

Con l'edizione '78 che inizia questa sera all'accademia di belle arti di Perugia, «Teatro in Piazza» ha 15 anni. Tutt'altro che invecchiata la formula sembra anzi, troppo stretta per una manifestazione che non si terrà solamente al teatro e tantomeno ad una sola piazza come in altre recenti edizioni «teatro in piazza» sarà costituito da una serie di spettacoli per tutto il territorio del comprensorio di Perugia che assieme al teatro porteranno musica, animazione iniziative collaterali.

Le piazze, piccole grandi, saranno a tutti gli effetti il centro degli spettacoli che si annunciano particolarmente numerosi. Quest'anno agli artisti italiani si aggiungeranno ad esempio formazioni straniere che, afferman gli organizzatori, potranno dare maggior respiro al discorso già avviato di creare utili rapporti conoscitivi e di raffronto tra diverse esperienze.

Questa sera dunque l'apertura con un gruppo musicale: la «Camerata Ungarica di Budapest». Il programma della manifestazione continua quindi con tutta una serie di artisti stranieri, da Varsavia verranno due spettacoli di animazione ad opera dell'accademia Karol, dal Brasile arriverà la proposta del «teatro invisible» del regista ed attore Augusto Boal. I francesi del «centre dramatique de la cournelle» di Parigi proporranno una propria drammatizzazione di un mito popolare tedesco «Till eum spiegel». Il teatro sudamericano sarà invece presente con il «centro cultural Campesino». Tornando in Europa «Teatro in Piazza» porterà nel comprensorio anche i mimi. Si tratta dell'olandese Jango Edwards che assieme ad otto attori musicisti presenterà «Garbage». Ultimo gruppo straniero l'«Abfumi Company» una compagnia insolita per uno spettacolo altrettanto insolito: l'edizione africana, per la precisione ugandese, del «Machbet» di Shakespeare, un spettacolo dal titolo «Renga mo».

Per quanto riguarda le formazioni italiane Giulio Mazzella dirigerà il nuovo, la compagnia del «Teatro in Piazza» che assieme al Gruppo di Animazione e sperimentazione teatrale de «La torre maggiore» sono stati in dall'inizio ospiti della manifestazione.

Mazzella proporrà due spettacoli: «L'astuta innamorata» di Lope de Vega e «Toto principe e clown» di Gerard Scala in prima assoluta. Per «La torre maggiore» il programma comprende invece «Il ruzzante» di Sergio Ragni e Walter Corelli, oltre al «Marginaloc Junior» proposto dall'attore e drammaturgo perugino Giampiero Frondini.

Umbro, questa volta solo di origine, è il regista di un'altra compagnia che partecipa alla manifestazione, Attilio Corsini presenterà assieme alla cooperativa teatrale «Attori e tecnici» una nuovissima versione de «Lo stordito» di Molière.

Assieme al teatro, come di consueto, un posto importante quest'anno è stato riservato alla musica. La partecipazione della cooperativa musicale «UMU Sintesi» sarà ad un tempo occasione per numerosi concerti di musica da camera e repertorio «classico» in genere che la formazione umbra propone nella propria interpretazione.

Sempre per quanto riguarda la musica un nome di rilievo è previsto in cartellone: il gruppo «Musica nuova» di Eugenio Bennato che rappresenta una delle esperienze più avanzate in fatto di riproposizione e elaborazione della musica popolare napoletana. A teatro in piazza verrà anche la compagnia dei Puri e «Fressedde di Angelo Savelli con «Balli di Streccanis». Nutrita la partecipazione anche di gruppi umbri, oltre alla già citata «UMU sintesi». Accanto al l'ormai nota «Perugia Big Band», si esibiranno l'ottetto vocale di Perugia e i cantori ponteggiani.

Art Blakley stasera a Perugia

Il vecchio e glorioso batterista Art Blakley ed i suoi giovani Jazz Messengers tornano questa sera a Perugia. Il concerto si tiene alla sala dei Notari (ore 21.30, presso lire 2.500) ed è organizzato da Radio Perugia 1, Arci provinciale e dalla rivista *Città Futura* con il patrocinio del comune di Perugia.

L'estate jazzistica già entrata nel vivo con Lovere Jazz, che continuerà dal 10 al 15 con la grande manifestazione europea di Imola, dal 18 al 20 con Umbria Jazz e con tutte le altre manifestazioni che ormai si svolgono un po' dovunque, continua a Perugia con il concerto di questa sera.

Art Blakey per gli umbri non è una novità. Proprio a Perugia suonò già che anno fa al Teatro Turreno e quindi, anche ad Orvieto durante un'edizione di Umbria Jazz. Il suo gruppo, che l'anziano batterista rinnova di frequente, questa sera si avvarrà di Bobby Watson al sax alto, di David Sennitter al sax tenore, di Valerie Ponorarev alla tromba, di Curtis Fuller al trombone, di James Williams al piano e Dennis Irvin al basso.

Art Blakey come altri jazzisti americani e in tournee europea. La «fermata» di Perugia non sarà dunque che una gradita tappa per vecchi e nuovi estimatori del jazz.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Frankenstein l'assassino della Terra
LILLI: [illegible]
MIGNON: (chiuso)
MODERNISSIMO: (chiuso)
POVONE: Tre tigri contro tre tigri
LUX: Ilsa la morbosa gemita

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso)
VITTORIA: [illegible]

TODI

COMUNALE: [illegible]

TERNI

POLITEAMA: Dracula
VERDI: La stanza del vescovo
FIAMMA: [illegible]
MODERNISSIMO: [illegible]
LUX: La pantera rosa
PIEMONTE: Il professionista

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il giro del mondo
PALAZZO: Sul corpo tracce di violenza
CORSO: Chiuso per ferie

MARSCIANO

CONCORDIA: (chiuso per ferie)